



ARMONIED'ARTE FESTIVAL  
XVIII EDIZIONE

ἔρως

# EROS

forza sospesa tra divino e terreno,  
energia vitale di spirito e materia,  
via per la bellezza e la sapienza

*(based on Platone/Simposio)*

art director chiara giordano  
[www.armoniedarte.com](http://www.armoniedarte.com)

# EROS

*forza sospesa tra divino e terreno,  
energia vitale di spirito e materia,  
via per la bellezza e la sapienza  
based on Platone/Simposio*

Convivono nel nostro tempo passioni e concreti bisogni con grandi tensioni spirituali, pulsioni terrene e creazioni simboliche; dolente o gioiosa umanità con i tratti divini celati nel profondo di ognuno.

L'Eros greco è così la forza che meglio esprime, nella suggestione incomparabile del mito platonico, la dualità vivificante tra dimensione terrena e dimensione celeste.

Eros è il demone - δαίμων - che aspira potentemente al Bello e al Buono come autentica ricchezza, perché dapprima ne è privo, diventandone poi portatore e dispensatore.

Eros è il principio e l'energia che impetuosamente ci spinge verso la bellezza, a sua volta elargitrice di sapienza.

È una grande lezione per la nostra tormentata contemporaneità.

Armonie d'Arte Festival intende raccogliere questo straordinario messaggio, e le sue azioni quest'anno cercheranno di misurarsi con la spinta vitale di Eros, come nuova linfa perché si amplino gli orizzonti di un umanesimo capace di fondare il diritto universale al godimento estetico, possibile forza generatrice di più virtuoso futuro.

*Il direttore artistico Chiara Giordano*

*Eros è il tema che esplora artisti,  
repertori, luoghi, epoche, attraverso  
e-book, proiezioni, degustazioni,  
guide all'ascolto*

PROGRAMMA COMPLETO  
PROGETTI SPECIALI  
ATTIVITÀ COLLATERALI  
MOSTRE, WORKSHOP  
PROGETTI OSPITI

PARTNER  
SPONSOR  
STAFF

per info e ticketing

**ARMONIEDARTE.COM**

+39 366. 4362321



# LA TRAVIATA

martedì 7 agosto

PARCO ARCHEOLOGICO SCOLACIUM

Roccelletta di Borgia (CZ)

La Traviata e Scolacium, l'opera più eseguita, conosciuta, amata e un luogo la cui archetipica bellezza placa e galvanizza insieme: una responsabilità grande per Armonie d'Arte Festival.

Ma la natura del Festival, e la mia, è quella della sfida, buona e animata sempre dal desiderio di creare, proporre, condividere. E così nasce questa Traviata. Naturalmente la consapevolezza che è, comunque, la musica verdiana a garantirne sempre il respiro artistico universale, il valore profondo intellettuale ed emotivo, ci ha confortato nel provare a darne una messa in scena che non confliggesse con l'imponenza della maestosa chiesa abaziale normanna, cercando una dimensione visiva simbolica e senza tempo, evocativa e a tratti quasi onirica, tal da suscitare, nelle intenzioni, partecipazione curiosa e stupita.

Giova che il pubblico comprenda che La Traviata, a fronte della più ampia godibilità per la fluidità narrativa e musicale, è invece opera assai difficile da realizzare, sia per l'oggettiva complessità di voce che, per esempio è richiesta alla protagonista Violetta, e sia perchè la sua estrema notorietà talora ne ha determinato letture superficiali, non sempre musicalmente puntuali e, così come accade per il repertorio della canzone napoletana classica di più alto valore, ritmi e colori, nuance espressive e significanze tecniche, rischiano di perdersi nella più semplice esecuzione di melodie pur sempre emozionanti, temi incalzanti e coinvolgenti, e retorica inutile in agguato.

Nessuno è al riparo da ciò, ma ci si prova. Ecco, dunque, la sfida vera.

Coinvolgere linguaggi contemporanei, visivi e coreutici, sia ha supportato l'intenzione di affidare alla musica la valenza principale e non contestuale, e sia, nello stesso tempo, ha determinato la possibilità di uno sguardo attuale e vivace, anche diremmo giovanile ma intenso e ricco di spunti creativi, ovvero un approccio libero da allestimenti didascalici, quanto pur pertinenti e forse opportuni, ma che hanno bisogno di spazi e tempi diversissimi.

Questa messa in scena porta anche il segno di un lavoro collegiale di un team affiatato, che ha inteso trovare una dimensione bella di lavoro condiviso, e la supervisione di Vittorio Sgarbi è insieme lo stimolo e la sintesi di una vitalità culturale ed artistica che, ci auguriamo, persino a prescindere dal risultato finale, possa essere sempre il segno distintivo delle realtà festivaliere

**Chiara Giordano**

Come l'eterno canto di Paolo e Francesca nell'inferno dantesco, si tratta di un adulterio, in questo caso la Traviata impedisce con la sua stessa vita un rapporto regolare con il suo amato, scatenando una serie di sentimenti, gelosia, rabbia, inadeguatezza, sia pure espressi nella situazione data, ma raccontano

una realtà che esiste, esiste la difficoltà di trovare la persona giusta, senza limiti di età, ceto ostato sociale, luogo di appartenenza, motivi esterni. L'impedimento degli eventi, della società, del costume che impedisce l'amore di Alfredo e la Traviata è qualcosa di intramontabile. Violetta è la donna che non riesce a darsi completamente, perché l'amore non basta; ci sono le cosiddette ragioni sociali di contrasto ma che, però, addirittura accentuano il senso dell'amore.

Va anche considerato che l'opera lirica è un genere morto, come la tragedia greca: viene perpetuato e commemorato attraverso delle indicazioni di principio, ma in generale non c'è da attualizzare La Traviata o il Don Giovanni, l'attualità sta tutta nella musica, nelle parole, nel libretto, che ogni volta che vengono reinterpretati dagli artisti in scena e che rendono presente lì, attraverso i comportamenti esemplari dei protagonisti, la narrazione. Sono gli artisti a rendere viva l'opera.

Ciò crea un effetto di spostamento, di spaesamento temporale, una dimensione quasi onirica, è come vivere fuori dal tempo o in un'altra epoca attraverso questo genere artistico. E questo è lo spirito e il fascino allo stesso tempo dell'opera lirica.

Nel nostro caso, trattandosi di un luogo fuori dal tempo come il Parco Scolacium, è evidente che ogni adattamento è una provocazione concettuale. Io sono stato il primo assessore che ha sdoganato i writers a Milano all'epoca del Leoncavallo. Presi una posizione di legittimazione di un linguaggio creativo che è proprio dei nostri giorni. E La Traviata è, nel personaggio di Alfredo, come il graffitismo, espressione

dell'inadeguatezza di una sensibilità poetica incompresa, quindi io sono il ponte fra la Traviata e i graffiti.

L'indole del graffitista è quella di un personaggio romantico, in antagonismo con il suo tempo, con il potere, quindi diciamo l'allusione concettuale è legittima.

Da qui ne discende anche tutta la lettura e allestimento complessivo di questa Traviata.

Ho avuto modo in passato in diverse occasioni e situazioni di conoscere la Calabria, sia per situazioni culturali che da parlamentare potendo così valutare sul campo, e prendere atto di tante situazioni calabresi.

Fra tutte dico che questa che oggi mi porta nel Parco Archeologico di Roccelletta di Borgia è senz'altro fra le più spettacolari e originali, paragonabile a Caracalla a Roma. Siamo in un contesto particolare, come accade in quei luoghi all'aperto nel mondo dove è possibile creare una evocazione, una suggestione. Non si possono valutare queste occasioni come situazioni generali della Cultura e dello Spettacolo dal vivo in una regione: un luogo come Scolacium appartiene al mondo, come il Teatro di Taormina o di Siracusa, l'Arena di Verona, ecc Scolacium è un luogo fuori da tutto, di assoluto privilegio scenografico; Roccelletta di Borgia gode di una condizione di tale spettacolarità che non si può misurare con la valutazione della cultura in generale in Calabria. Siamo in uno dei dieci luoghi d'Italia in cui l'eccezionalità dell'ambientazione ti fa essere in un altro tempo, in un

altro spazio, in cui è difficile anche dare un giudizio su un livello medio. Non sarà magari il posto dove si fa la migliore lirica d'Italia, ma certamente fare la lirica a Scolacium è talmente eccezionale che dovrebbe essere in un cartellone europeo, non di una città o di una regione, ma dell'Europa tutta, in cui mettere dentro l'Inda, l'Arena di Verona, Armonie d'Arte, entità extraterritoriali, che, ripeto, appartengono al mondo, non ai singoli territori.

*Vittorio Sgarbi*

# Giuseppe Verdi

## LA TRAVIATA

*Melodramma in tre atti*

*Libretto di Francesco Maria Piave*

*dal dramma La Dame aux camélias di Alexandre Dumas figlio*

### Interpreti

Violetta Valery  
**Maria Teresa Leva**

Barone Douphol  
**Gianfranco Zuccarino**

Flora Bervoix  
**Angela Bonfitto**

Marchese D'Obigny  
**Giuseppe Montanaro**

Annina  
**Daniela Leone**

Dottor Grenvil  
**Michele Bisceglie**

Alfredo Germont  
**Ignacio Encinas**

Giuseppe, servo di Violetta  
**Francesco Domenico Doto**

Giorgio Germont, suo padre  
**Stefano Meo**

Domestico di Flora  
**Jacopo di Pasquale**

Gastone, visconte de Letorières  
**Giuseppe Maiorano**

Commissionario  
**Onofrio Torres**

**Coro Lirico Cilea** diretto da **Bruno Tirota**

**Orchestra in Residenza**

Direttore | **LEONARDO QUADRINI**

Compagnia | **Create Danza**  
Ballerini

**Elena Mandolito**  
**Marianna Chiarelli**  
**Carola Puglisi**  
**Alex Rambo Esposito**  
**Francesco Rodillo**  
**Giuseppe Iacoi**

Coreografie di **Filippo Stabile**

Voce recitante | **Alberto Micelotta**

Scene di **G.Loois e Smoe**

Costumi e arredi di **Nino Galea**  
Sartoria | **Sorelle Mazza di Botricello**  
Trucco e Parrucco | **Jenny Moniaci e Beatrice Palaia**

Allestimento tecnico | **Aurelio e Alessandro Guaglianone**  
Service Audio Luci | **DeeJay di Remo Florio**

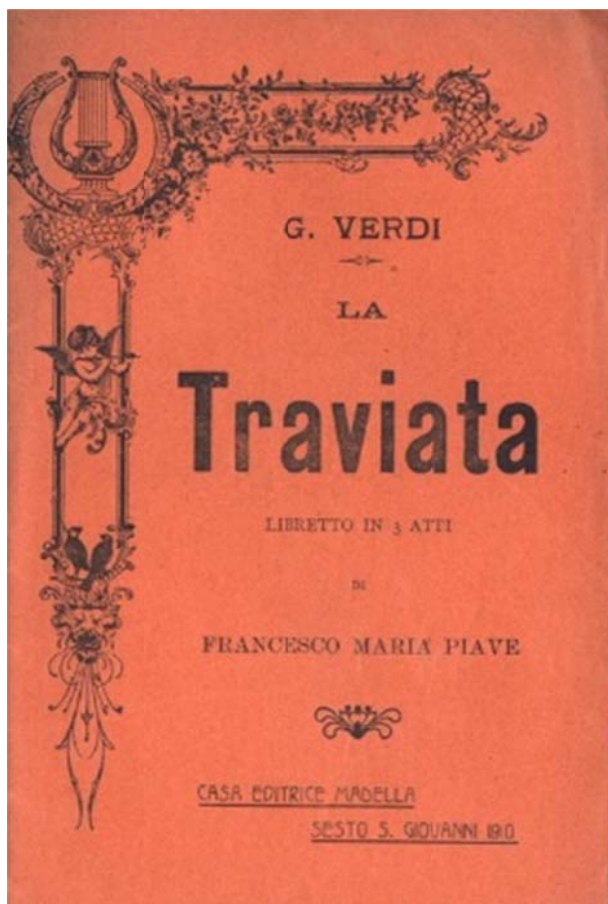
Assistenti di palcoscenico | **Emi Bianchi e Anna Macrì**  
Assistente di produzione e direttore musicale di palcoscenico | **Antonio Fratto**  
Assistente di regia e direttore di scena | **Filippo Stabile**

Regia di **Chiara Giordano**  
Supervisione di **VITTORIO SGARBI**



## Trama

Opera lirica in quattro atti di G. Verdi, su libretto di Francesco Maria Piave (1810-1876), tratto da *La dame aux camélias* di A. Dumas fils (1824-1895). Fu rappresentata per la prima volta al teatro La Fenice di Venezia nel 1853.



Violetta Valéry è una giovane donna che a Parigi conduce una vita facile nel lusso e nelle feste consapevole del fatto che, essendo gravemente ammalata, la sua vita sarà breve. A una delle feste conosce Alfredo Germont, che, da tempo innamorato di lei, si dichiara. Violetta è colpita dal suo ardore e quando lui le chiede di rivederla, gli dona una camelia, che lui dovrà riportarle quando sarà appassita. Dopo il successivo incontro, Violetta e Alfredo vivono il loro idillio d'amore vero, in campagna. Annina, la fedele domestica di Violetta, rivela ad Alfredo che Violetta, per mantenerli, ha venduto i suoi averi. Violetta riceve la visita del padre di Alfredo, Giorgio

Germont, che le chiede di lasciare il proprio figlio, perché i suoi trascorsi gettano discredito sulla famiglia. Violetta, disperata, per amore di Alfredo parte lasciandogli una lettera di addio in cui gli spiega che sta tornando da un precedente amante, il barone Douphol. Durante una festa Alfredo, sconvolto dopo il rifiuto di Violetta di tornare con lui, le getta addosso il denaro con cui voleva ripagarla per aver dilapidato i suoi beni. Violetta sviene e il barone Douphol sfida a duello Alfredo. Dopo alcuni giorni, sul letto di morte Violetta riceve una lettera da Giorgio Germont, nella quale l'uomo le dice di essersi pentito di aver causato con il suo gesto tanto dolore e di aver rivelato ad Alfredo tutta la verità e che questi sta andando a ricongiungersi con lei. Quando Alfredo finalmente arriva i due si promettono amore e felicità, ma Violetta muore tra le braccia di Alfredo.



## L'ispirazione del racconto

Nata nel 1853, **la Traviata** costituì il più grande lavoro del noto compositore italiano **Giuseppe Verdi**.

Non c'era alcuna storia da inventare, nessuno spazio temporale da scegliere. Solo riscrivere ciò che era già stato scritto da qualcun altro.

Un anno prima, nel febbraio del 1852, Verdi si era, infatti, recato a teatro, a Parigi, accompagnato dalla cantante **Giuseppina Strepponi**. Qui, assistettero all'opera teatrale "**La signora delle camelie**". Si trattava di un dramma scritto da **Alexandre Dumas figlio**. Lo scrittore si era basato su una storia vera che, recentemente, aveva sconvolto la Parigi perbene.

Lo spettacolo a cui assistette colpì Verdi a tal punto che decise di rielaborarlo per trarne un melodramma di profondo valore emotivo, nonché pervaso da un estremo romanticismo che ha contribuito a renderlo tanto celebre.

Fu così che, solo due mesi dopo aver messo in scena per la prima volta il suo **Trovatore**, Verdi si mise al lavoro. Su libretto di **Francesco Maria Piave**, compose la nuova opera in 40 giorni, ultimandola agli inizi di marzo del 1853. Il 6 marzo di quell'anno, **la Traviata** fece il suo debutto in società. La rappresentazione venne allestita, in occasione del celebre Carnevale, al **teatro La Fenice di Venezia**.





## La Traviata e le fonti letterarie

Il romanzo e poi opera teatrale a cui Verdi si era ispirato, “**La signora delle camelie**”, era stato scritto basandosi sulla storia di **Alphonsine Plessis**, detta **Maria Duplessis**, una ragazza che, per un certo periodo, era stata l’amante anche dello stesso Dumas figlio.

La donna, morta giovanissima all’età di ventitré anni, era una prostituta per uomini di alta società, un’accompagnatrice o, come allora veniva definita una donna che conducesse tale vita, una mantenuta, un comodo eufemismo che voleva abbellire ciò che veniva percepito come volgare.

In un mondo che, sapientemente, ricorreva spesso ad eufemismi per nascondere argomenti scomodi, la reazione del pubblico veneziano fu quasi normale. L’argomento dell’opera venne giudicato scandaloso. Il riferimento alla vera storia della donna parigina era così chiaro che le reazioni avverse provocarono un iniziale insuccesso.



Tuttavia, Verdi era sicuro che, in fondo, la storia di quella giovane donna che aveva fatto scandalo nei salotti della nobiltà, avesse in qualche modo colpito il pubblico. Ciò che il compositore desiderava, era un’opera che avesse “**un soggetto pronto, certamente di sicuro effetto**”. Un’opera la cui storia toccasse il cuore del pubblico come aveva toccato il suo. Un’opera che non potesse essere facilmente dimenticata. Un’opera che, con il tempo, sarebbe stata giudicata per ciò che realmente era: un capolavoro.

## La Traviata debutta ma...

È lo stesso musicista a sottolineare il “fiasco” della prima, che egli attribuisce in parte all’obbligo di servirsi di alcuni cantanti che non si dimostrano all’altezza. Il poeta Eugenio Montale, nel 1964, scrive che oltre alle problematiche tecniche, a determinare l’incomprensione del pubblico è senza dubbio anche **“la novità di un’opera borghese a sfondo veristico, senza precedenti nel nostro melodramma”**.

Contrariamente a quanto succede oggi quindi, **la Traviata** non fu accolta con urla, applausi e ovazioni. Verdi stesso la definì un fiasco. Tuttavia, tutt’altro che frustato per l’insuccesso, il compositore, in una lettera inviata a casa Ricordi, si esprime così: **“Colpa mia o dei cantanti? [...] Il tempo giudicherà”**.

Certo che la sua **Traviata** meritasse il successo, Verdi attese pazientemente 14 mesi. Nel maggio 1854, l’opera tornò in scena, questa volta retrodatandone la trama di circa due secoli. Quell’anno, finalmente, il popolo veneziano la accolse con entusiasmo. Anche la stampa diede il suo completo consenso alla composizione del maestro, decretandone il futuro successo mondiale.

Non è difficile capire il motivo per cui, inizialmente, **la Traviata** venne rigettata e, da alcuni, catalogata addirittura come volgare. Il pubblico di Verdi era abituato ai suoi drammi storici, ambientati in epoche lontane. I cantanti in costume testimoniavano l’apparente lontananza di quelle storie dal mondo dell’epoca.

Coloro che assistettero alla prima de **La Traviata**, invece, si trovarono catapultati non solo in una storia vera, anche se, in parte, romanzata, ma, addirittura, raccontata senza filtri storici.



*Una frase musicale che, seppur brevissima, rappresenta uno dei passaggi più commoventi e caratteristici di quest'opera, al punto da essere anticipata sin dall'inizio, nel preludio: è "Amami, Alfredo", che Violetta intona nel momento in cui sta dicendo addio al suo amato, nel bel mezzo del secondo atto.*

(con passione e forza)

v

A - - - ma - mi, Alfre - - do, a - ma - mi quan - t'io

*ff* *p* *ff*

## LEONARDO QUADRINI

Eclettico musicista della scena nazionale ed internazionale, titolare di “Esercitazioni orchestrali” al Conservatorio di Napoli “S. Pietro a Majella” - ha tenuto oltre 2400 concerti nei 5 continenti e nelle maggiori capitali (Madrid, Helsinki, Parigi, Pechino, New York, Sharm-el-Sheik, Sydney, Miami, Tirana, Sofia, Bucarest, Roma, Minsk, Atene, Seoul, Skopje, Caracas, Venezia, Milano Torino ecc.) collaborando con artisti di ambito diverso e di prestigio : Katia Ricciarelli, Ines Salazar, Cecilia Gasdia, Chiara Taigi, Maria Dragoni, Giorgio Merighi, Gianluca Terranova, Fiorenza Cossotto, Nicola Martinucci, Lucio Dalla, Giancarlo Giannini, Michele Placido, Mariano Rigillo, Alessandro Preziosi, Sebastiano Somma, Enzo Garinei, Ugo Pagliai, Moni Ovadia, ecc. Diplomato in Direzione d'orchestra, Strumentazione per banda, Musica corale e direzione di coro, Organo e Composizione, Pianoforte summa cum laude”; è anche Ispettore Onorario del Ministero dei Beni Culturali per la tutela degli organi e strumenti storici. Ha diretto dal Gran Teatro “la Fenice” di Venezia con la Filarmonica della Fenice il concerto per i 40 anni di carriera di Katia Ricciarelli in Eurovisione su Canale5 in prime time il 18 dicembre 2009, ed ha partecipato a oltre 40 trasmissioni televisive Raiuno, Raidue, Raitre, Rete4, Canale5, Rai international, Tv2 Spagna ecc. Ha diretto Trovatore, Rigoletto, Traviata, Nabucco, Aida, Ballo in maschera, Turandot, Tosca, Madama Butterfly, Edgar, Bohème, Cavalleria rusticana, Pagliacci, Matrimonio segreto, Don Pasquale, Barbiere di Siviglia, Lucia di Lammermoor, Mefistofele, Norma, Serva padrona, ecc. Ha diretto compagini orchestrali di prestigiosi teatri come il Teatro alla Scala” di Milano, la Filarmonica della Fenice, e inoltre la Filarmonica nazionale Venezuelana, Orchestra sinfonica di Praga, Orchestra da camera di Radio Bucarest, SBS Symphony Orchestra di Sydney, EuroAsian Philharmonic Orchestra di Seoul, Filarmonica di Kummning in Cina, Teatro di Okegawa in Japan ecc. Ha inciso 14 compact disk e 2 DVD ( un CD sacro con l'orchestra sinfonica di Timisoara e il soprano Cecilia Gasdia presentato al Papa Benedetto XVI alla Sala Nervi in Vaticano).





**Ha diretto le orchestre:** Gli Archi del Teatro alla Scala di Milano Italia; Orchestra sinfonica ICO della Provincia di Bari Italia; Orchestra della Provincia di Lecce ICO Italia; Orchestra da camera del Teatro “La Fenice” Italia; Orchestra del “Teatro del Giglio” di Lucca Italia; Orchestra “Philharmonia Mediterranea” di Cosenza Italia; Orchestra regionale campana “Fondazione scarlatti” Italia; Orchestra da camera di Benevento Italia; Orchestra sinfonica dell’Umbria Italia; Orchestra da camera “Tartini” di Latina Italia; Orchestra del Teatro Comunale di Latina Italia; Orchestra sinfonica di Puglia e Basilicata Italia; Orchestra “Nuova Orchestra Scarlatti” Italia; “Nova Amadeus” di Roma Italia; Filarmonica di PLOVDIV Bulgaria; SBS radio&television Youth Orchestra Sydney AUSTRALIA; Sofia FESTIVAL ORCHESTRA Bulgaria; EuroAsian Philharmonic orchestra COREA del Sud; Orchestra filarmonica nazionale del Venezuela VENEZUELA; Orchestra sinfonica di Praga Cecoslovacchia- Finlandia sinfonietta -Helsinki FINLANDIA; Orchestra da camera “Corelli” Italia; Orchestra di Pazarjik Bulgaria; Orchestra e coro della Filarmonica Nazionale Moldavia; Orchestra della Radiotelevisione Moldava Rep .moldava; Orchestra del Teatro lirico di Kosice Slovacchia; Orchestra del Teatro lirico di L’vov Ucraina; Orchestra sinfonica di Bacau Romania; Orchestra filarmonica di Timisoara Romaina; Orchestra filarmonica di Craiova Romania; Teatro dell’opera di Craiova Romania; Orchestra da camera Bassarabia Moldavia; Camerata romanica – Romania; Orchestra di Stato “Transilvania ” Cluj-Napoca Romania; Orchestra sinfonica bulgara di Vidin Bulgaria; Orchestra sinfonica di Oradea Romania; Teatro dell’opera nazionale di IASI Romania; Teatro opera e balletto Nazionale del Ciuvasha Russia; Orchestra sinfonica di Satu mare – Romania; Orchestra da camera di PRESOV Slovacchia; Teatro lirico di Costanza Romania; Orchestra sinfonica di Presov Slovacchia; Orchestra “Nuova Scarlatti” Italia; Orchestra del teatro dell’Opera di Odessa Ukraina; Orchestre sinfoniche del conservatorio di Cosenza, Avellino, Foggia; Orchestra sinfonica “i musicisti sanniti” Italia; Coro e orchestra della filarmonica di RM VALCEA – Romania; Teatro dell’Opera Nazionale Moldava Rep .moldava; Teatro dell’opera di Timisoara, Romania; Orchestra e coro del teatro lirico di Tirana Albania; Orchestra della Radiotelevisione albanese Albania; Orchestra dell’accademia di Tirana Albania; Orchestra sinfonica di Jhevsk Russia; Filarmonica di stato di Yaroslav’l Russia; Orchestra della filarmonica di Ploiesti Romania; Orchestra da camera dell’accademia di MINSK Bielorussia; Orchestra sinfonica di Potenza Italia; Orchestra sinfonica dei Balcani Grecia; Orchestra sinfonica del teatro di Burgas Bulgaria; Orchestra sinfonica di SIBIU Romania; Orchestra sinfonica nazionale di Skopje Macedonia; Orchestra da camera della Radio di Bucarest- Romania; Cappella Bidgostiensis Polonia;

New Philharmonic orchestra Albania; Orchestra filarmonica di Samara Russia; Orchestra Sinfonica del Teatro dell’opera di Russe Bulgaria; Orchestra sinfonica di Botosani Romania; Orchestra sinfonia di Dubrovnik CROATIA.

**Partecipazioni televisive:** “Casa Raiuno” da Massimo Giletti febbraio 2003; “La Vita in Diretta” di Cocuzza , marzo 2004 RaiUno; Rai Uno “Venezia la luna e tu” in settembre 2002 condotta da Mara Venier; “Nel nome del cuore” Rai Uno 2003 da Assisi con Milly Carlucci dirigendo l’orchestra per il soprano Katia Ricciarelli; “Effetto Sabato” 23 e 30 maggio 2009 Rai Uno con il soprano Fancesca Rinaldi; Agosto 2004 RaiUno “Napoli prima e dopo” condotta da Luisa Corna con Katia Ricciarelli; “Cominciamo.... Bene” 30 maggio 2005 Rai Tre con il soprano Chiara Taigi; “Colpo di genio” 17 aprile 2007 Rai uno di Simona Ventura con K. Ricciarelli; “Notte d’amore” 2 febbraio 2007 Rai due con Nair, Grazia di Michele, Gasia, Terranova; “Requiem” Ottobre 2003 RaiSat Mozart- dal duomo di Orvieto; “Sotto l’albero” Rai Due 14 dicembre 2005 con Katia Ricciarelli; “Premio Braille” RAI UNO 16 luglio 2006 da Palazzo della Cancelleria -Roma ,condotto da Eleonora Daniele; “Premio Braille” Rai Uno 2007 Teatro Quirino in Roma con Antonella Ruggiero, Amedeo Minghi; “Premio Braille” 2008 RAI UNO parco della musica in Roma con Ron, Enzo Gragnaniello; “La Notte degli Angeli” RAI INTERNATIONAL da Paravati (VV) condotto da Lorena Bianchetti; “Castrocaro voci nuove” luglio 2007 RAI UNO diretta prima serata condotta da M.Giletti; “Concerto di Natale” 25 XII 2007 RETEQUATTRO prima serata con Albano, Ivana Spagna; “Magie dallo Ionio” agosto 2008 Rai Uno con Ivana Spagna, Enzo Gragnaniello; “Notte d’amore” Rai Due 18 dicembre 2005 con G.luca Terranova; “Ciao Massimo” 16 agosto 2004 su Rai Tre condotta da Pippo Baudo; 16 settembre 2004 su Napoli Nova Sat il concerto straordinario con Peppino Principe alla fisarmonica agosto 2003, dalla cattedrale in diretta su MediterraneaSat; “Notte d’Amore” 2 febbraio 2007 Rai Due con Gasdia, Nair, Terranova, Grazia Di Michele; “Unomattina” 1996 con MariaTeresa Ruta; “Nabucco Day” gennaio 2004, patrocinato dal Ministro Tremaglia per gli italiani nel mondo, dal teatro di Faenza, ha accompagnato -con il pianoforte storico Stenway & Sons di Giuseppe Verdi – i soprani K. Ricciarelli, C. Taigi e R. Canzian (in diretta radiofonica mondiale) con arie di Verdi.



## MARIA TERESA LEVA

Giovanissimo Soprano, nata a Reggio Calabria; si diploma a pieni voti al Conservatorio “Francesco Cilea” della sua città natale. Dotata naturalmente di un timbro prezioso e di rara bellezza, unisce una solidissima preparazione tecnica ed una duttilità interpretativa straordinarie per la giovane età ed esperienza. La voce è piena ed estesa ed è particolarmente adatta ad un canto elegiaco e denso di sfumature.



Nel 2013 risulta vincitrice del Concorso “Ottavio Ziino” di Roma e, sempre nel 2013, riceve il Premio Speciale della Giuria del Concorso Lirico “Città di Bologna”.

Nel 2014 destano particolare impressione sul pubblico e sulla critica i suoi due debutti presso il Teatro Carlo Felice di Genova; affronta infatti il ruolo di *Mimi* ne *La Bohème*, nel mese di Aprile, diretta dal M° Giampaolo Bisanti; segue, in Maggio, il ruolo di *Micaela* in *Carmen* diretta dal M° Andrea Battistoni con la regia di D. Livermore. Grandi consensi riscuote anche il suo felicissimo debutto nell'autunno 2014 come *Donna Elvira* nel *Don Giovanni* di Mozart diretta da G. Vick nei Teatri del Circuito Lirico Lombardo, a Reggio Emilia e Trento. Questi importanti riconoscimenti hanno, di fatto, attirato l'attenzione su questo straordinario talento e le sono valsi immediatamente le richieste per *Musetta* nella *Bohème* al Teatro Regio di Torino nel Luglio 2015 diretta dal M° Battistoni; *Mimi* ne *La Bohème* nel Circuito Lirico Lombardo diretta dal M° Bisanti; sempre *Mimi* in *La Bohème* al Teatro Valli di Reggio Emilia. Straordinario successo ha riscosso il suo debutto nel ruolo di *Violetta* nella *Traviata* all'Opera Royal de Wallonie di Liegi nel Maggio 2016 seguita dal debutto nello stesso ruolo al Teatro Lirico di Cagliari nell'Estate 2016.

Nell'ultima Stagione è stata *Liù* in *Turandot* nel Circuito Lombardo ed al Teatro Donizetti di Bergamo; *Nedda* in *Pagliacci* a Jesi nel Dicembre 2016; *Violetta* in *Traviata* al Carlo Felice di Genova, nuovamente *Liù* in *Turandot* al Teatro Carlo Felice di Genova nel Giugno 2017. Notevole impressione ha destato il suo debutto nel ruolo di *Aida* al Teatro Petruzzelli di Bari diretta da Giampaolo Bisanti e con la regia di Joseph Franconi Lee.

Tra i suoi prossimi impegni figurano: *Micaela* in *Carmen* nel Circuito Lirico Lombardo; *Leonora* in *Trovatore* al Teatro Petruzzelli di Bari; *Magda* nella *Rondine* al Teatro Carlo Felice di Genova; *Violetta* in *Traviata* all'Opera di Avignon ed al Teatro Petruzzelli di Bari; *Margherita/Elena* nel *Mefistofele* di Boito a Tokyo.

## IGNACIO ENCINAS



Tenore, nato in Spagna, allievo del tenore Gianni Poggi e del baritono Gino Becchi. Il fortunato esordio spagnolo nel "Rigoletto" al Teatro della Zarzuela di Madrid, ripreso poi al Teatro Cervantes di Malaga, gli apre ben presto le porte di tutti i principali teatri del paese. Nel panorama della sua intensa attività in Europa e oltreoceano spiccano importanti collaborazioni con Teatri di grande prestigio quali: Opera di Osaka (Turandot), Teatro Massimo di Palermo (Turandot), Opera di Copenhagen (La Traviata), Concertgebouw di Amsterdam (Il Trovatore), National Concert Hall di Dublino (Verdi's Gala), Teatro Regio di Torino (Tosca), Teatro Bellini di Catania (La Traviata), Teatro Fenice di Venezia (La Traviata), Teatro San Carlo di Napoli (Cavalleria Rusticana e Macbeth), Teatro dell'Opera di Roma (Norma e Andrea Chénier), Teatro Liceo di Barcellona (Norma), Teatro alla Scala di Milano (La Gioconda), Teatro Nazionale di Atene (Norma), Teatro Alte Oper di Francoforte (Concerto Verdiano), Teatro di Amburgo (Rigoletto), Deutsche Oper di Berlino (Tosca e Ballo in Maschera), Covent Garden di Londra (Luisa Miller), Teatro dell'Opera di Vienna (Il Trovatore), Teatro Colon di Buenos Aires (Cavalleria Rusticana), Teatro Municipale di Santiago del Cile (Ernani). Ha collaborato con direttori quali: Santi, Viotti, Guadagno, Arena, Gavazzeni, Gatto, Carella, Guingal, Guidarini, Elder, Barbacini, Licata, Callegari, Armigliato con importanti registi : Sagi, Abbado, De Tomasi, Ponnelle, Joël, Rossi, Espert, Ionescu con gli artisti Van Dam, Nucci, Witxell, Carroli, Burchulatze, Agache, Pola, Milnes, Fondari, Manuguerra, Casolla, Grudheber, Dimitrova, Marton, Gruberova, Romanko, Cosotto, Millo, Sweet, Neves. Nei tre ultimi anni ha cantato « La Bohème » con il NHK Symphony Orchestra di Tokyo con il M° Nello Santi, « Aïda » all'Opera Nazionale di Varsovia, « Il Trovatore » e « Aïda » all'Opera Nazionale di Bucarest, « Il Trovatore » e « Andrea Chenier » all'Opéra Théâtre di Limoges, « Marina » a Las Palmas (Canarie), « La Traviata » al Beseto Opera di Seul in Corea, all'Aurora Opera House di Victoria-Malta il Puccini 150 Anniversario Concert, al Festival international de Música Castilla y León un Concerto omaggio a Pavarotti. Fra le incisioni ricordiamo : La Gioconda, Il Trovatore, Aïda, Tosca, Marina, Canzoni Napoletane, Arie d'Opera, Gala Verdi, Concerto RTV, Gala Lirica Mahon, Sueno de Gloria, Arie di Zarzuela, Musiche Forever.

## STEFANO MEO

Baritono, nasce nel 1977. Inizia gli studi di canto nel 1997 con il soprano Anna Maria Ferrante al Conservatorio di Roma e privatamente con Silvano Carroli, e si distingue subito per la voce scura e grintosa, per l'eccezionale padronanza e duttilità vocale e per l'imponente presenza scenica. È stato premiato come miglior baritono emergente al Concorso internazionale "Mario Lanza", grazie a cui accede ad un corso di perfezionamento presso l'Accademia lirica di Sulmona con i docenti Gianni Raimondi e Mirella Freni.

La sua carriera inizia con titoli come *Trovatore* (Conte di Luna), *La traviata* (Giorgio Germont), *Tosca* (Scarpia), *Tabarro* (Michele), *Gianni Schicchi*, *Cavalleria rusticana* (Alfio), *Pagliacci* (Tonio), *Carmen* (Escamillo).

Nel 2015 è Amonasro alla Cairo Opera House, *Rigoletto* al Luglio musicale trapanese, ed esegue un concerto al fianco di Roberto Alagna al Palais des Festivals de Cannes.

Nel 2016 è *Rigoletto* ed Amonasro al Cairo, *Rigoletto* a Busseto, esegue un concerto a Kiel, è di nuovo *Rigoletto* a Trieste.

Nel 2017 è Zurga ne *Les pecheurs de perles* a Trieste ed in Oman, Monforte ne *I vespri siciliani* a Gut Immling, Amonasro in *Aida* a Macerata ed a Bologna. Inaugura la stagione di Kiel con *Guglielmo Tell*.

Nel 2018 è ancora *Guglielmo Tell* a Kiel, Il conte di Luna in *Trovatore* a Trieste, *Gianni Schicchi* a Udine col Verdi di Trieste, Germont in *Traviata* a Napoli.

Tra gli impegni futuri: inaugura la stagione 18/19 di Kiel con *Cavalleria e Pagliacci*, è *Nabucco* a Napoli, *Rigoletto* a Massy nel 2019.



## CREATE DANZA

La compagnia CREATE DANZA si occupa di produzioni di teatro-danza, danza contemporanea e drammaturgia sperimentale. Fondata dal danzatore e coreografo Filippo Stabile, è attivissima, anche con proprie produzioni, su tutto il territorio regionale e con interessanti puntate nazionali ed europee.

La compagnia ha sviluppato un linguaggio di meta-espressione che coniuga l'intensa sensibilità del teatro-danza attraverso i temi della classicità, alla luce della più pungente analisi psicomotricità ed esistenzialista. Il linguaggio moderno e immediato ha saputo contaminarsi di stili e forme esistenti in una sorta di teatro dell'assurdo, ma pur sempre fisico e icoastico.

La compagnia è anche operativa come associazione nelle mediazioni di eventi culturali e promozione di giovani artisti emergenti e nella creazione di laboratori coreutici ed espressivi; conta nel suo organico attori e danzatori di notevole esperienza e artisti emergenti di grande potenzialità, nonché numerose collaborazioni in termini di co-produzione ed organizzazione con fondazioni e festival nazionali ed internazionali come Armonie d'Arte Festival, Ravenna Festival, Festival delle arti della Magna Grecia "FAMAG" e con compagnie internazionali come Artemis Danza di Monica Casadei.

Tra gli ultimi lavori della compagnia: 2017, Regia e coreografia per lo spettacolo "ARCHÈ Medi·Terra·Neo", commissione del Festival delle arti della Magna Grecia in coproduzione con la compagnia Artemis Danza (Reggio Calabria); 2017, coreografia per lo spettacolo "LA CARMEN di Bizet" Armonie D'Arte Festival per la regia di Sebastiano Romano (Catanzaro); 2018, Regia e coreografia per lo spettacolo "HUNDREDEBUSSY", commissione State Opera Stara Zagora (Bulgaria).



## SMOE

Ho incontrato il movimento Hip-Hop in un piccolo villaggio nel sud Italia, dove la natura mostra i suoi granduri. Era alla fine degli anni Novanta, avevo dodici anni e iniziai ad esprimermi con i graffiti. Da allora non ho mai smesso di esprimere la mia creatività e ho sempre portato la mia arte ovunque io sia stato. Ci sono molti modi per chiamare ciò che faccio, qualcuno dice street art, capolavori, arte urbana, scrittura. Ma mi piace chiamarlo tutto graffiti, dipingere fuori dalla tela. Oggigiorno i graffiti stanno entrando nelle case delle persone, e io entro in loro con Loro. La mia creatività e tutto ciò che faccio proviene dalla cultura hip-hop e dalla scrittura del passato e dalla mia vita attuale, i miei viaggi, il mio lavoro e le mie nuove influenze. Per me arte e graffiti sono ancora il mezzo attraverso il quale mi muovo ed esploro il mondo.

[www.smoe.it](http://www.smoe.it)



## LA TRAMA

*Testo di Chiara Giordano e Alberto Micelotta*

*Voce recitante Alberto Micelotta*

### ATTO I

Amore, morte... e Parigi.

Varranno bene la nostra attenzione.

Di puttane s'è sempre parlato. Chiedo scusa, dovrei dire meretrici o donne di facili costumi, oggi si chiamerebbero escort.

Scrigni di perdizione, quasi sempre. Strumenti del danno, mai persone, mai sentimenti... quasi mai.

Tranne Violetta, forse.

Violetta, lei l'amore non lo vuole, lei lo dona e basta, per così dire, finché non incontrerà Alfredo

Il preludio, un sogno intermittente, ci accompagna al salone della festa, di quelle della gente di festa.

E di quella gente di amori e duelli, calici e amanti, sigari, papillon, alcove, blasoni e commerci, azzardi e danari... Parigi è pur sempre Parigi.

1853

La Violetta demone, ma forse, in segreto, nel profondo, già angelo.

Sì...perché anche Alfredo è là

Violetta fragile della malattia e Alfredo, instancabile ammiratore che, al contrario del suo protettore il barone Douphol, le ha fatto segretamente visita

Dunque ospiti, vino, musica, e i cuori si scaldano, Violetta è là. ....ed è il centro....

Ed è il brindisi.

E poi...via la gente....Violetta premonisce una condanna.... ma scorge anche Alfredo che le dichiara amore

Amore? Violetta non ne vuol parlare

Amore è qualcosa di inconcepito e inconcepibile per una donna come lei.

Amore è qualcosa che però le carezza il cuore e mina le certezze...

Violetta dona un fiore ad Alfredo, strappandogli la promessa di riportarlo il giorno dopo.

L'estasi per Alfredo è il pensiero di lei, di raggiungerla, averla forse, l'ama.... si allontana ...ma è la felicità.

E Violetta ?

Ora è sola. Col proprio cuore.

S'interroga, sente, non sente, amore, sensi, no, sì, non.....ma lei è Violetta!!!!

Sempre libera cortigiana, orgogliosa e fiera prostituta.



## ATTO II

Col tempo si sgretola anche la pietra più dura e col calore del sole si scioglie anche il ghiaccio più freddo, così anche il cuore più libero alla fine cede alla dolcezza dei legami.

Violetta e Alfredo si amano, davvero, felici.

Finché una mattina Alfredo non scopre da Annina, la domestica di Violetta, che la sua amata è sull'orlo del baratro economico e sta vendendo ogni suo bene. Anche per lui.

l'amore è anche rinuncia e Violetta rinunciando al fare "il mestiere" ha rinunciato a bei guadagni, a ottime sicurezze...

Questa notizia mortifica Alfredo che viene colto dal rimorso... si occuperà lui di curare le finanze della sua amata, ma in segreto... non una parola a Violetta.

Via Alfredo, Violetta riceve un invito ad un'ennesima festa e dopo ....una visita.

Pensa sia l'avvocato che sta curando le vendite dei suoi beni.

Invece...

è il padre di Alfredo.

L'uomo accusa la giovane di voler causare la rovina economica del figlio, spogliandolo di ogni avere.

Una come lei non può cambiare...

La verità però sgretola il pregiudizio.

Violetta dimostra, carte alla mano di aver venduto tutti i propri averi per garantire il futuro suo e del suo amato.

L'anziano padre si convince della bontà dei sentimenti dei due giovani, ma nonostante questo....

Prevale il perbenismo, prevale la paura... chiede a Violetta di abbandonare Alfredo: la sorella di quest'ultimo infatti sta per sposarsi e la presenza di una ex prostituta in famiglia, mette a rischio l'onorabilità delle nozze.

Si sa che la "gente per bene" è in grado di comprendere i sentimenti di chiunque ma non sarebbe "per bene" se del proprio bene non si prendesse cura prima che di quello altrui...

Violetta è sola, malata, la tisi la divora... e ama Alfredo.

Perché dovrebbe accettare? Voi accettereste?

Dimostrando la compassione tipica di coloro che mettono i propri interessi prima di ogni altra cosa, il vecchio trova gli argomenti per convincere la donna: sfiorirà la bellezza, scemerà la passione, morirà l'amore e lei resterà solo con le macerie della colpa.

Violetta, affranta, accetta di abbandonare Alfredo e, congedato il vecchio dal cuore di pietra, gli scrive una lettera e decide di tornare nelle grazie del suo protettore.

Forse quando una nasce torta non si raddrizza nemmeno per amore....chissà, pensa

Violetta...Si consola Violetta....

Alfredo giunge trafelato,

E Violetta, vera, sola, buona, lo prega d'amarla .....ma fugge, lasciandogli la lettera.

Va dunque alla festa... torna alla sua vecchia vita...

Alfredo furioso decide di raggiungerla.

E così quella festa, una di quelle feste della Parigi luccicante, roboante, dorata, profumata e incipriata, innamorata e traditrice, diventa una "fiera delle bugie".

Violetta per allontanare Alfredo si dichiara innamorata del barone Douphol.

Il giovane dopo aver vinto al barone una cospicua somma di danaro al gioco, la umilia davanti a tutti gli invitati, gettando ai suoi piedi il denaro e dichiarando di aver saldato così i suoi "servizi".

Il barone Douphol sfida allora il giovane a duello e di fronte ...

Ma a ciò, Violetta e Alfredo, vinto quel mondo che li condanna, confessano il loro reciproco, autentico, amore.

### ATTO III

Un albero che cade fa un rumore assordante e così una vita che abbandona questo mondo.

Un sogno d'amore che svanisce però è silenzioso come una fiamma che si estingue.

Siamo nella stanza di Violetta, e l'accompagna l'ombra della malattia.

In fondo....abbiamo tutti una sposa certa, a cui resteremo legati prima o poi, per l'eternità... e quella sposa è la prima tra le meretrici, che se la fa con tutti.....quella puttana, è la morte.

Il dottore confida ad Annina che Violetta è in fin di vita.

Alfredo sta rientrando da un viaggio ... suo padre gli ha rivelato che la lettera scritta da Violetta era stata solo una sua richiesta...e solo un sacrificio della povera donna...

Violetta è triste, soffre.... sa che è troppo tardi, per tutto, per l'amore, per la gioia, per il futuro e per la vita.

Violetta si spegne ....e intanto fuori .....s'infiamma il carnevale.

Alfredo finalmente ritorna, Alfredo promette al suo cuore e a Violetta che la porterà via....

Alfredo ciecamente... spera ancora.

Persino quel padre insensibile li raggiunge e confessa il suo estremo rimorso.

Ma poco conta, poco serve...

Violetta affida a un medaglione il suo amore per Alfredo....

si riprende... spera...

ma è solo l'ultima beffa, l'ultimo schiaffo ironico dato ad una vita perduta, ad una vita compromessa dall'illusione della libertà, ad una vita traviata.

# LA TRAVIATA

## ATTO PRIMO

Violetta Valery, donna di mondo, si trova nel salone della sua casa a Parigi, intenta negli ultimi preparativi prima dell'arrivo dei suoi ospiti. Poco dopo questi sopraggiungono. Tra gli altri sono presenti anche il Marchese d'Obigny, Flora Bervoix e il visconte Gastone de Letorières. Il visconte de Letorières presenta Alfredo Germont a Violetta; le spiega che, durante la sua recente malattia, lui si era recato più volte a casa sua per saperne le condizioni di salute. Lusingata e un po' incuriosita, Violetta chiede ad Alfredo Germont il perchè di tanta premura e rimprovera il Barone Douphol (protettore di Germont) di non aver fatto altrettanto. Visibilmente irritato, il Barone sfoga la sua frustrazione a Flora. A seguire Violetta Valery propone un brindisi, a cui si uniscono tutti i presenti, Alfredo Germont in primis.

Violetta Valery invita gli ospiti a spostarvi nella sala accanto, da dove proviene della musica. Mentre anch'ella si avvia, un malore la costringe a rimanere indietro al gruppo. Mentre gli invitati escono dalla stanza, Violetta nota nello specchio il pallore del suo viso; si accorge anche che Alfredo Germont è rimasto con lei ad aspettarla. Alfredo approfitta del momento di intimità per confidarle il suo amore verso di lei. Egli, infatti, è segretamente innamorato di lei dalla prima volta che l'ha vista, circa un anno prima. Il cuore di Violetta è incapace di provare vero amore per una persona; gli propone quindi di mantenere un rapporto di reciproca amicizia. Dopo aver detto questo però, gli consegna un fiore, con la richiesta di riportarglielo il giorno successivo. Alfredo si allontana, felice dell'invito appena ricevuto. La serata si avvia alla conclusione e gli ospiti si congedano da Violetta Valery, complimentandosi per l'ottima serata. Violetta, rimasta sola, ripensa alle parole di Alfredo. Dopo aver riflettuto sulla situazione, si ripromette di continuare la sua vita da cortigiana, rinunciando per sempre al vero amore.



## **Preludio**

### **SCENA I**

CORO I

Dell'invito trascorsa è già l'ora  
Voi tardaste

CORO II

Giocammo da Flora.  
E giocando quell'ore volar.

VIOLETTA

Flora, amici, la notte che resta  
D'altre gioie qui fate brillar  
Fra le tazze è più viva la festa

FLORA E MARCHESE

E goder voi potrete?

VIOLETTA

Lo voglio;  
Al piacere m'affido, ed io soglio  
Col tal farmaco i mali sopir.

TUTTI

Sì, la vita s'addoppia al gioir.

### **SCENA II**

DETTI, IL VISCONTE GASTONE DE LETORIÈRES, ALFREDO  
GERMONT. SERVI AFFACENDATI INTORNO ALLA MENSA

GASTONE

In Alfredo Germont, o signora,  
Ecco un altro che molto vi onora;  
Pochi amici a lui simili sono.

VIOLETTA

Mio Visconte, merce' di tal dono.

MARCHESE

Caro Alfredo

ALFREDO

Marchese

GASTONE

*ad Alfredo*

T'ho detto:

L'amistà qui s'intreccia al diletto.

VIOLETTA

*ai servi*

Pronto è il tutto?

*Un servo accenna di sì*

Miei cari sedete:

È al convito che s'apre ogni cor.

TUTTI

Ben diceste le cure segrete

Fuga sempre l'amico licor.

GASTONE

*piano, a Violetta*

Sempre Alfredo a voi pensa.

VIOLETTA

Scherzate?

GASTONE

Egra foste, e ogni dì con affanno

Qui volò, di voi chiese.

VIOLETTA

Cessate.

Nulla son io per lui.

GASTONE

Non v'inganno.

VIOLETTA

*ad Alfredo*

Vero è dunque? onde è ciò?

Nol comprendo.

ALFREDO

Sì, egli è ver.

VIOLETTA

*ad Alfredo*

Le mie grazie vi rendo.

Voi Barone, feste altrettanto

BARONE

Vi conosco da un anno soltanto.

VIOLETTA

Ed ei solo da qualche minuto.

FLORA

*al Barone*

Meglio fora se aveste taciuto.

BARONE

*a Flora*

Mi è increscioso quel giovin

FLORA

Perché?

A me invece simpatico egli è.

GASTONE

*ad Alfredo*

E tu dunque non apri più bocca?

MARCHESE

*a Violetta*

È a madama che scuoterlo tocca



VIOLETTA

Sarò l'Ebe che versa.

ALFREDO

E ch'io bramo  
immortal come quella.

TUTTI

Beviamo.

GASTONE

O barone, né un verso, né un viva  
Troverete in quest'ora giuliva?

Dunque a te

*ad Alfredo*

TUTTI

Sì, sì, un brindisi.

ALFREDO

L'estro

Non m'arride

GASTONE

E non se' tu maestro?

ALFREDO

*a Violetta*

Vi fia grato?

VIOLETTA

Sì.

ALFREDO

Sì? L'ho già in cor.

MARCHESE

Dunque attenti

TUTTI

Sì, attenti al cantor.

ALFREDO

Libiam ne' lieti calici  
Che la bellezza infiora,  
E la fuggevol ora  
S'inebri a voluttà.  
Libiam ne' dolci fremiti  
Che suscita l'amore,  
Poiché quell'occhio al core  
*indicando Violetta*  
Onnipotente va.  
Libiamo, amor fra i calici  
Più caldi baci avrà.

TUTTI

Libiamo, amor fra i calici  
Più caldi baci avrà.

VIOLETTA

Tra voi saprò dividere  
Il tempo mio giocondo;  
Tutto è follia nel mondo  
Ciò che non è piacer.  
Godiam, fugace e rapido  
È il gaudio dell'amore;  
È un fior che nasce e muore,  
Né più si può goder.  
Godiam c'invita un fervido  
Accento lusinghier.

TUTTI

Godiam la tazza e il cantico  
La notte abbellà e il riso;  
In questo paradiso  
Ne scopra il nuovo dì.

VIOLETTA

*ad Alfredo*

La vita è nel tripudio.

ALFREDO

*a Violetta*

Quando non s'ami ancora.

VIOLETTA

*ad Alfredo*

Nol dite a chi l'ignora.

ALFREDO

*a Violetta*

È il mio destin così

TUTTI

Godiam la tazza e il cantico

La notte abbellà e il riso;

In questo paradiso

Ne scopra il nuovo dì.

Che è ciò?

VIOLETTA

Non gradireste ora le danze?

TUTTI

Oh, il gentil pensier! tutti accettiamo.

VIOLETTA

Usciamo dunque

Ohimé!

TUTTI

Che avete?

VIOLETTA

Nulla,

Nulla.

TUTTI  
Che mai v'arresta

VIOLETTA  
Usciamo  
Oh Dio!

TUTTI  
Ancora!

ALFREDO  
Voi soffrite?

TUTTI  
O ciel! ch'è questo?

VIOLETTA  
Un tremito che provo. Or là passate  
Tra poco anch'io sarò

TUTTI  
Come bramate

### **SCENA III**

VIOLETTA, ALFREDO E GASTONE A TEMPO

VIOLETTA  
Oh qual pallor!  
Voi qui!

ALFREDO  
Cessata è l'ansia  
Che vi turbò?

VIOLETTA  
Sto meglio.

ALFREDO  
Ah, in cotal guisa

V'ucciderete aver v'è d'uopo cura  
Dell'esser vostro

VIOLETTA  
E lo potrei?

ALFREDO  
Se mia  
Foste, custode io veglierei pe' vostri  
Soavi dì.

VIOLETTA  
Che dite? ha forse alcuno  
Cura di me?

ALFREDO

Perché nessuno al mondo  
V'ama

VIOLETTA  
Nessun?

ALFREDO  
Tranne sol io.

VIOLETTA  
Gli è vero!  
Sì grande amor dimenticato avea

ALFREDO  
Ridete? e in voi v'ha un core?

VIOLETTA  
Un cor? Sì forse e a che lo richiedete?

ALFREDO  
Oh, se ciò fosse, non potreste allora  
Celiar.

VIOLETTA  
Dite davvero?

ALFREDO

Io non v'inganno.

VIOLETTA

Da molto è che mi amate?

ALFREDO

Ah sì, da un anno.

Un dì, felice, eterea,

Mi balenaste innante,

E da quel dì tremante

Vissi d'ignoto amor.

Di quell'amor ch'è palpito

Dell'universo intero,

Misterioso, altero,

Croce e delizia al cor.

VIOLETTA

Ah, se ciò è ver, fuggitemi

Solo amistade io v'offro:

Amar non so, né soffro

Un così eroico amor.

Io sono franca, ingenua;

Altra cercar dovete;

Non arduo troverete

Dimenticarmi allor.

GASTONE

Ebben? che diavol fate?

VIOLETTA

Si foleggiava

GASTONE

Ah! ah! sta ben restate.

*Rientra*

VIOLETTA

*ad Alfredo*

Amor dunque non più

Vi garba il patto?

ALFREDO

Io v'obbedisco. Parto

VIOLETTA

A tal giungeste?

Prendete questo fiore.

ALFREDO

Perché?

VIOLETTA

Per riportarlo

ALFREDO

Quando?

VIOLETTA

Quando

Sarà appassito.

ALFREDO

O ciel! domani

VIOLETTA

Ebben,

Domani.

ALFREDO

Io son felice!

VIOLETTA

D'amarmi dite ancora?

ALFREDO

Oh, quanto v'amo!

VIOLETTA

Partite?

ALFREDO

Parto.

VIOLETTA

Addio.

ALFREDO

Di più non bramo.

SCENA IV

VIOLETTA E TUTTI GLI ALTRI CHE TORNANO DALLA SALA  
DELLE DANZE

TUTTI

Si ridesta in ciel l'aurora,  
E n'è forza di partir;  
Merce' a voi, gentil signora,  
Di sì splendido gioir.  
La città di feste è piena,  
Volge il tempo dei piacer;  
Nel riposo ancor la lena  
Si ritempri per goder!

SCENA V

VIOLETTA SOLA

VIOLETTA

È strano! è strano! in core  
Scolpiti ho quegli accenti!  
Sarà per me sventura un serio amore?  
Che risolvi, o turbata anima mia?  
Null'uomo ancora t'accendeva O gioia  
Ch'io non conobbi, essere amata amando!  
E sdegnarla poss'io  
Per l'aride follie del viver mio?

Ah, fors'è lui che l'anima  
Solinga ne' tumulti  
Godea sovente pingere  
De' suoi colori occulti!  
Lui che modesto e vigile



All'egre soglie ascese,  
E nuova febbre accese,  
Destandomi all'amor.  
A quell'amor ch'è palpito  
Dell'universo intero,  
Misterioso, altero,  
Croce e delizia al cor.  
A me fanciulla, un candido  
E trepido desire  
Questi effigiò dolcissimo  
Signor dell'avvenire,  
Quando ne' cieli il raggio  
Di sua beltà vedea,  
E tutta me pascea  
Di quel divino error.  
Sentìa che amore è palpito  
Dell'universo intero,  
Misterioso, altero,  
Croce e delizia al cor!

Follie! follie delirio vano è questo!  
Povera donna, sola  
Abbandonata in questo  
Popoloso deserto  
Che appellano Parigi,  
Che spero or più?  
Che far degg'io!  
Gioire,  
Di voluttà nei vortici perire.  
Sempre libera degg'io  
Folleggiar di gioia in gioia,  
Vo' che scorra il viver mio  
Pei sentieri del piacer,  
Nasca il giorno, o il giorno muoia,  
Sempre lieta ne' ritrovi  
A dilette sempre nuovi  
Dee volare il mio pensier.

## ATTO SECONDO

### **QUADRO I**

Alfredo è contento della sua relazione con Violetta. Incontrando Annina (la domestica di lei) le chiede cosa faccia. Annina risponde che la sua padrona l'ha mandata a vendere tutti i beni per poter mantenere la sua casa. Alfredo promette di occuparsi egli stesso della situazione economica e chiede a Annina di tenere Violetta all'oscuro di tutto. Una volta rimasto solo, Alfredo Germont di incolpa della situazione finanziaria precaria in cui versa Violetta Valery.

Intanto Giuseppe, il cameriere di Violetta le consegna un invito alla festa tenuta quella sera stessa al palazzo di Flora. In seguito l'avverte in un uomo che chiede di vederla. Si tratta di Giorgio Germont, il padre di Alfredo, venuto a difendere le ricchezze della sua famiglia, accusando Violetta di approfittarsi di suo figlio. Violetta gli porge i documenti che attestano la vendita di tutti i suoi beni per mantenere l'amante presso la sua abitazione. Capendo la situazione, Giorgio Germont le chiede un sacrificio: pur comprendendo l'amore che lega i due giovani, egli deve pensare anche a sua figlia, che rischia di non potersi sposare a causa delle spese di Alfredo per mantenersi a casa di Violetta Valery. Giorgio Germont le chiede dunque di andarsene via per sempre e lasciare che suo figlio torni a casa. Violetta, senza parenti e malata di tisi, propone di allontanarsi per un breve periodo. Giorgio le fa notare che, non essendo loro sposati, quando le sue grazie svaniranno nessun legame costringerà Alfredo Germont a rimanerle vicino. Violetta infine accetta di andarsene per sempre. Dopo l'usita di scena di Giorgio Germont, Violetta scrive una lettera al Barone Douphol e una allo stesso Alfredo Germont, esprimendo la sua decisione di lasciarlo.

Arriva Alfredo Germont, visibilmente agitato poichè ha saputo della presenza a palazzo del padre; all'oscuro di quanto appena successo, Alfredo vorrebbe presentarlo a Violetta Valery. Dopo essersi fatta giurare eterno amore da Alfredo, Violetta fugge; insospettito, Alfredo legge la lettera e capisce che è andata alla festa organizzata da Flora. Nonostante le suppliche del padre, Alfredo, infuriato, la segue.

### **QUADRO II**

Le voci della separazione di Alfredo e Violetta arrivano anche alla festa in casa di Flora Bervoix. Alfredo arriva alla festa per cercare la sua amata; poco dopo arriva anche Violetta accompagnata dal barone Douphol. Un insulto indiretto a Violetta Valery da parte di Alfredo Germont, provoca le ire del barone, che sfida Alfredo a carte. Alfredo vince la partita e incassa una notevole somma. Violetta chiede dunque un colloquio privato con Alfredo, in cui gli chiede di andare via perchè ella ama il barone. Questa menzogna provoca lo sdegno di Alfredo Germont, che chiama a raccolta tutti gli invitati e getta una borsa di monete ai piedi di Violetta. Violetta sviene tra le braccia di Flora, mentre tutti inveiscono contro Alfredo; anche il padre Giorgio, accorso a palazzo, lo rimprovera. Il barone Douphol sfida a duello Alfredo Germont. Alfredo e Violetta si dichiarano reciproco amore.



## SCENA I

*Casa di campagna presso Parigi. Salotto terreno.*

ALFREDO

Lunge da lei per me non v'ha diletto!  
Volaron già tre lune  
Dacché la mia Violetta  
Agi per me lasciò, dovizie, onori,  
E le pompose feste  
Ove, agli omaggi avvezza,  
Vedea schiavo ciascun di sua bellezza  
Ed or contenta in questi ameni luoghi  
Tutto scorda per me. Qui presso a lei  
Io rinascere mi sento,  
E dal soffio d'amor rigenerato  
Scordo ne' gaudii suoi tutto il passato.

De' miei bollenti spiriti  
Il giovanile ardore  
Ella temprò col placido  
Sorriso dell'amore!  
Dal dì che disse: vivere  
Io voglio a te fedel,  
Dell'universo immemore  
Io vivo quasi in ciel.

## SCENA II

ALFREDO

Annina, donde vieni?

ANNINA

Da Parigi.

ALFREDO  
Chi tel commise?

ANNINA  
Fu la mia signora.

ALFREDO  
Perché?

ANNINA  
Per alienar cavalli, cocchi,  
E quanto ancor possiede.

ALFREDO  
Che mai sento!

ANNINA  
Lo spendio è grande a viver qui solinghi

ALFREDO  
E tacevi?

ANNINA  
Mi fu il silenzio imposto.

ALFREDO  
Imposto! or v'abbisogna?

ANNINA  
Mille luigi.

ALFREDO  
Or vanne andrò a Parigi.  
Questo colloquio ignori la signora.  
Il tutto valgo a riparare ancora.

*Annina parte*

### SCENA III

ALFREDO SOLO

ALFREDO

O mio rimorso! O infamia  
e vissi in tale errore?  
Ma il turpe sogno a frangere  
il ver mi balenò.  
Per poco in seno acquétati,  
o grido dell'onore;  
M'avrai sicuro vindice;  
quest'onta laverò.

### SCENA IV

VIOLETTA

Alfredo?

ANNINA

Per Parigi or or partiva.

VIOLETTA

E tornerà?

ANNINA

Pria che tramonti il giorno  
dirvel m'impose.

VIOLETTA

È strano!...

ANNINA

*presentandole una lettera*  
Per voi...

VIOLETTA

*la prende*

Sta bene. In breve  
giungerà un uom d'affari, entri all'istante.

*Annina e Giuseppe escono*

## SCENA V

VIOLETTA, QUINDI IL SIGNOR GERMONT INTRODOTTO DA  
GIUSEPPE CHE AVANZA DUE SEDIE E RIPARTE

VIOLETTA

*leggendo la lettera*

Ah, ah, scopriva Flora il mio ritiro!  
E m'invita a danzar per questa sera!  
Invan m'aspetterà

ANNINA

È qui un signore

VIOLETTA

Ah! sarà lui che attendo.

GERMONT

Madamigella Valéry?

VIOLETTA

Son io.

GERMONT

D'Alfredo il padre in me vedete!

VIOLETTA

Voi!

GERMONT

Sì, dell'incauto, che a ruina corre,  
Ammaliato da voi.

VIOLETTA

Donna son io, signore, ed in mia casa;  
Ch'io vi lasci assentite,  
Più per voi che per me.

GERMONT

(Quai modi!) Pure

VIOLETTA

Tratto in error voi foste.

GERMONT

De' suoi beni  
Dono vuol farvi

VIOLETTA

Non l'osò finora  
Rifiuterei.

GERMONT

Pur tanto lusso

VIOLETTA

A tutti  
È mistero quest'atto  
A voi nol sia.

GERMONT

Ciel! che discopro!  
D'ogni vostro avere  
Or volete spogliarvi?  
Ah, il passato perché, perché v'accusa?

VIOLETTA

Più non esiste or amo Alfredo, e Dio  
Lo cancellò col pentimento mio.

GERMONT

Nobili sensi invero!

VIOLETTA

Oh, come dolce

Mi suona il vostro accento!

GERMONT

Ed a tai sensi

Un sacrificio chieggo

VIOLETTA

Ah no, tacete

Terribil cosa chiedereste certo

Il previdi... v'attesi... era felice...

Troppo...

GERMONT

D'Alfredo il padre

La sorte, l'avvenir domanda or qui

De' suoi due figli.

VIOLETTA

Di due figli!

GERMONT

Sì.

Pura siccome un angelo

Iddio mi die' una figlia;

Se Alfredo nega riedere

In seno alla famiglia,

L'amato e amante giovane,

Cui sposa andar dovea,

Or si ricusa al vincolo

Che lieti ne rendea

Deh, non mutate in triboli

Le rose dell'amor.

Ai preghi miei resistere

Non voglia il vostro cor.

VIOLETTA

Ah, comprendo dovrò per alcun tempo

Da Alfredo allontanarmi... doloroso

Fora per me... pur...



GERMONT

Non è ciò che chiedo.

VIOLETTA

Cielo, che più cercate? offersi assai!

GERMONT

Pur non basta

VIOLETTA

Volete che per sempre a lui rinunzi?

GERMONT

È d'uopo!

VIOLETTA

Ah, no giammai!

Non sapete quale affetto

Vivo, immenso m'arda in petto?

Che né amici, né parenti

Io non conto tra i viventi?

E che Alfredo m'ha giurato

Che in lui tutto io troverò?

Non sapete che colpita

D'altro morbo è la mia vita?

Che già presso il fin ne vedo?

Ch'io mi separi da Alfredo?

Ah, il supplizio è sì spietato,

Che morir preferirò.

GERMONT

È grave il sacrificio,

Ma pur tranquilla udite

Bella voi siete e giovane...

Col tempo...

VIOLETTA

Ah, più non dite

V'intendo... m'è impossibile

Lui solo amar vogl'io.

GERMONT

Sia pure... ma volubile  
Sovente è l'uom

VIOLETTA

Gran Dio!

GERMONT

Un dì, quando le veneri  
Il tempo avrà fuate,  
Fia presto il tedio a sorgere  
Che sarà allor? pensate  
Per voi non avran balsamo  
I più soavi affetti |  
Poiché dal ciel non furono  
Tai nodi benedetti.

VIOLETTA

È vero!

GERMONT

Ah, dunque sperdasi  
Tal sogno seduttore  
Siate di mia famiglia  
L'angiol consolatore  
Violetta, deh, pensateci,  
Ne siete in tempo ancor.  
È Dio che ispira, o giovine  
Tai detti a un genitor.

VIOLETTA

un dì caduta,  
Di più risorgere - speranza è muta!  
Se pur beneficio - le indulga Iddio,  
L'uomo implacabile - per lei sarà)  
*a Germont, piangendo*  
Dite alla giovine - sì bella e pura  
Ch'avvi una vittima - della sventura,  
Cui resta un unico - raggio di bene  
Che a lei il sacrifica - e che morrà!

GERMONT

Sì, piangi, o misera - supremo, il veggo,  
È il sacrificio - ch'ora io ti chieggo.  
Sento nell'anima - già le tue pene;  
Coraggio e il nobile - cor vincerà.

*Silenzio*

VIOLETTA

Or imponete.

GERMONT

Non amarlo ditegli.

VIOLETTA

Nol crederà.

GERMONT

Partite.

VIOLETTA

Seguirammi.

GERMONT

Allor...

VIOLETTA

Qual figlia m'abbracciate forte  
Così sarò.  
Tra breve ei vi fia reso,  
Ma afflitto oltre ogni dire. A suo conforto  
Di colà volerete.

GERMONT

Che pensate?

VIOLETTA

Sapendol, v'opporreste al pensier mio.

GERMONT

Generosa! e per voi che far poss'io?

VIOLETTA

Morrò! la mia memoria  
Non fia ch'ei maledica,  
Se le mie pene orribili  
Vi sia chi almen gli dica.

GERMONT

No, generosa, vivere,  
E lieta voi dovrete,  
Merce' di queste lagrime  
Dal cielo un giorno avrete.

VIOLETTA

Conosca il sacrificio  
Ch'io consumai d'amor  
Che sarà suo fin l'ultimo  
Sospiro del mio cor.

GERMONT

Premiato il sacrificio  
Sarà del vostro amor;  
D'un opra così nobile  
Sarete fiera allor.

VIOLETTA

Qui giunge alcun: partite!

GERMONT

Ah, grato v'è il cor mio!

VIOLETTA

Non ci vedrem più forse.

A DUE:

Siate felice Addio!

## SCENA VI

VIOLETTA, POI ANNINA, QUINDI ALFREDO

VIOLETTA

Dammi tu forza, o cielo!

ANNINA

Mi richiedeste?

VIOLETTA

Sì, reca tu stessa

Questo foglio

ANNINA

VIOLETTA

Silenzio v'è all'istante

*Annina parte*

Ed ora si scriva a lui

Che gli dirò? Chi men darà il coraggio?

ALFREDO

Che fai?

VIOLETTA

Nulla.

ALFREDO

Scrivervi?

VIOLETTA

Sì... no.

ALFREDO

Qual turbamento! a chi scrivevi?

VIOLETTA

A te.

ALFREDO

Dammi quel foglio.

VIOLETTA

No, per ora

ALFREDO

Mi perdona son io preoccupato.

VIOLETTA

Che fu?

ALFREDO

Giunse mio padre

VIOLETTA

Lo vedesti?

ALFREDO

Ah no: severo scritto mi lasciava  
Però l'attendo, t'amerà in vederti.

VIOLETTA

Ch'ei qui non mi sorprenda  
Lascia che m'allontani... tu lo calma  
Ai piedi suoi mi getterò divisi  
Ei più non ne vorrà saremo felici  
Perché tu m'ami, Alfredo, non è vero?

ALFREDO

O, quanto...  
Perché piangi?

VIOLETTA

Di lacrime avea d'uopo or son tranquilla  
Lo vedi? ti sorrido  
Sarò là, tra quei fior presso a te sempre.  
Amami, Alfredo, quant'io t'amo Addio.

## SCENA VII

ALFREDO, POI GIUSEPPE, INDI UN COMMISSIONARIO A TEMPO

ALFREDO

Ah, vive sol quel core all'amor mio!  
È tardi: ed oggi forse  
Più non verrà mio padre.

GIUSEPPE

La signora è partita  
L'attendeva un calesse, e sulla via  
Già corre di Parigi. Annina pure  
Prima di lei spariva.

ALFREDO

Il so, ti calma.

GIUSEPPE

(Che vuol dir ciò?)

ALFREDO

Va forse d'ogni avere  
Ad affrettar la perdita. Ma Annina  
Lo impedirà.  
Qualcuno è nel giardino!  
Chi è là?

COMMISSIONARIO

Il signor Germont?

ALFREDO

Son io.

COMMISSIONARIO

Una dama

Da un cocchio, per voi, di qua non lunge,  
Mi diede questo scritto

## SCENA VIII

ALFREDO, POI GERMONT' CH'ENTRA IN GIARDINO

ALFREDO

Di Violetta! Perché son io commosso!  
A raggiungerla forse ella m'invita  
Io tremo! Oh ciel! Coraggio!

"Alfredo, al giungervi di questo foglio"  
Ah!  
Padre mio!

GERMONT

Mio figlio!  
Oh, quanto soffrì! tergi, ah, tergi il pianto  
Ritorna di tuo padre orgoglio e vanto

ALFREDO

GERMONT

Di Provenza il mar, il suol - chi dal cor ti cancello?  
Al natio fulgente sol - qual destino ti furò?  
Oh, rammenta pur nel duol - ch'ivi gioia a te brillò;  
E che pace colà sol - su te splendere ancor può.  
Dio mi guidò!  
Ah! il tuo vecchio genitor - tu non sai quanto soffrì  
Te lontano, di squallor il suo tetto si coprì  
Ma se alfin ti trovo ancor, - se in me speme non fallì,  
Se la voce dell'onor - in te appien non ammutì,  
Dio m'esaudì!  
Né rispondi d'un padre all'affetto?

ALFREDO

Mille serpi divoranmi il petto  
Mi lasciate.



GERMONT

Lasciarti!

ALFREDO

(Oh vendetta!)

GERMONT

Non più indugi; partiamo t'affretta

ALFREDO

(Ah, fu Douphol!)

GERMONT

M'ascolti tu?

ALFREDO

No.

GERMONT

Dunque invano trovato t'avrò!

No, non udrai rimproveri;

Copriam d'oblio il passato;

L'amor che m'ha guidato,

Sa tutto perdonar.

Vieni, i tuoi cari in giubilo

Con me rivedi ancora:

A chi penò finora

Tal gioia non negar.

Un padre ed una suora

T'affretta a consolar.

ALFREDO

Ah! ell'è alla festa! volisi

L'offesa a vendicar.

GERMONT

Che dici? Ah, ferma!

*Lo insegue*

## SCENA IX

*Galleria nel palazzo di Flora,*

FLORA, IL MARCHESE, IL DOTTORE ED ALTRI INVITATI  
ENTRANO DALLA SINISTRA DISCORRENDO FRA LORO

FLORA

Avrem lieta di maschere la notte:  
N'è duce il viscontino  
Violetta ed Alfredo anco invitai.

MARCHESE

La novità ignorate?  
Violetta e Germont sono disgiunti.

DOTTORE E FLORA

Fia vero?

MARCHESE

Ella verrà qui col barone.

DOTTORE

Li vidi ieri... ancor parean felici.

FLORA

Silenzio udite?

TUTTI

Giungono gli amici.

## SCENA X

DETTI, E MOLTE SIGNORE MASCHERATE DA ZINGARE, CHE  
ENTRANO DALLA DESTRA

ZINGARE

Noi siamo zingarelle  
Venute da lontano;  
D'ognuno sulla mano  
Leggiamo l'avvenir.  
Se consultiam le stelle  
Null'avvi a noi d'oscuro,  
E i casi del futuro  
Possiamo altrui predir.

I.

Vediamo! Voi, signora,  
Rivali alquante avete.

II.

Marchese, voi non siete  
Model di fedeltà.

FLORA

Fate il galante ancora?  
Ben, vo' me la paghiate

MARCHESE

Che dianci vi pensate?  
L'accusa è falsità.

FLORA

La volpe lascia il pelo,  
Non abbandona il vizio  
Marchese mio, giudizio  
O vi farò pentir.

TUTTI

Su via, si stenda un velo  
Sui fatti del passato;  
Già quel ch'è stato è stato,  
Badate/Badiamo all'avvenir.

SCENA XI

DETTI, GASTONE ED ALTRI MASCHERATI DA MATTADORI,  
PICCADORI SPAGNUOLI, CH'ENTRANO VIVAMENTE DALLA  
DESTRA

GASTONE E MATTADORI

Di Madride noi siam mattadori,  
Siamo i prodi del circo de' tori,  
Testé giunti a godere del chiasso  
Che a Parigi si fa pel bue grasso;  
E una storia, se udire vorrete,  
Quali amanti noi siamo saprete.

GLI ALTRI

Sì, sì, bravi: narrate, narrate:  
Con piacere l'udremo

GASTONE E MATTADORI

Ascoltate.  
È Piquillo un bel gagliardo  
Biscaglino mattador:  
Forte il braccio, fiero il guardo,  
Delle giostre egli è signor.  
D'andalusa giovinetta  
Follemente innamorò;  
Ma la bella ritrosetta  
Così al giovane parlò:  
Cinque tori in un sol giorno  
Vò vederti ad atterrar;  
E, se vinci, al tuo ritorno  
Mano e cor ti vò donar.

Sì, gli disse, e il mattadore,  
Alle giostre mosse il pie';  
Cinque tori, vincitore  
Sull'arena egli stendé.

GLI ALTRI

Bravo, bravo il mattadore,  
Ben gagliardo si mostrò  
Se alla giovane l'amore  
In tal guisa egli provò.

GASTONE E MATTADORI

Poi, tra plausi, ritornato  
Alla bella del suo cor,  
Colse il premio desiato  
Tra le braccia dell'amor.

GLI ALTRI

Con tai prove i mattadori  
San le belle conquistar!

GASTONE E MATTADORI

Ma qui son più miti i cori;  
A noi basta folleggiar

TUTTI

Sì, sì, allegri... Or pria tentiamo  
Della sorte il vario umor;  
La palestra dischiudiamo  
Agli audaci giuocator.

SCENA XII

*Detti ed Alfredo, quindi Violetta col Barone. Un servo a tempo*

TUTTI

Alfredo! Voi!

ALFREDO

Sì, amici

FLORA

Violetta?

ALFREDO

Non ne so.

TUTTI

Ben disinvolto! Bravo!

Or via, giuocar si può.

VIOLETTA

*Entra*

FLORA

*andandole incontro*

Qui desiata giungi.

VIOLETTA

Cessi al cortese invito.

FLORA

Grata vi son, barone, d'averlo pur gradito.

BARONE

*piano a Violetta*

(Germont è qui! il vedete!)

VIOLETTA

(Ciel! gli è vero). Il vedo.

BARONE

Da voi non un sol detto si volga

A questo Alfredo.

VIOLETTA

(Ah, perché venni, incauta!

Pietà di me, gran Dio!)

FLORA

*a Violetta,*

Meco t'assidi: narrami quai novità vegg'io?

*Il Dottore si avvicina ad esse, che sommessamente conversano. Il Marchese si trattiene a parte col Barone*

ALFREDO

Un quattro!

GASTONE

Ancora hai vinto.

ALFREDO

*Punta e vince*

Sfortuna nell'amore

Vale fortuna al giuoco!

TUTTI

È sempre vincitore!

ALFREDO

Oh, vincerò stasera; e l'oro guadagnato

Poscia a goder tra' campi ritornerò beato.

FLORA

Solo?

ALFREDO

No, no, con tale che vi fu meco ancor,

Poi mi sfuggì

VIOLETTA

(Mio Dio!)

GASTONE

*ad Alfredo, indicando Violetta*

(Pietà di lei!)

BARONE

*ad Alfredo, con mal frenata ira*

Signor!

VIOLETTA

*al Barone*

(Frenatevi, o vi lascio)

ALFREDO

*disinvolto*

Barone, m'appellaste?

BARONE

Siete in sì gran fortuna,  
Che al giuoco mi tentaste.

ALFREDO

*ironico*

Sì? la disfida accetto

VIOLETTA

(Che fia? morir mi sento)

BARONE

*puntando*

Cento luigi a destra.

ALFREDO

*puntando*

Ed alla manca cento.

GASTONE

Un asse un fante hai vinto!

BARONE

Il doppio?

ALFREDO

Il doppio sia.

GASTONE

*tagliando*

Un quattro, un sette.

TUTTI

Ancora!

ALFREDO

Pur la vittoria è mia!



CORO

Bravo davvero! la sorte è tutta per Alfredo!

FLORA

Del villeggiar la spesa farà il baron,  
Già il vedo.

ALFREDO

*al Barone*

Seguite pur.

SERVO

La cena è pronta.

CORO

Andiamo.

ALFREDO

Se continuar v'aggrada

BARONE

Per ora nol possiamo:  
Più tardi la rivincita.

ALFREDO

Al gioco che vorrete.

BARONE

Seguiam gli amici; poscia

ALFREDO

Sarò qual bramerete.

SCENA XIII

VIOLETTA

Invitato a qui seguirmi,  
Verrà desso? vorrà udirmi?

Ei verrà, ch  l'odio atroce  
Puote in lui pi  di mia voce

ALFREDO  
Mi chiamaste? che bramate?

VIOLETTA  
Questi luoghi abbandonate  
Un periglio vi sovrasta

ALFREDO  
Ah, comprendo! Basta, basta  
E s  vile mi credete?

VIOLETTA  
Ah no, mai

ALFREDO  
Ma che temete...

VIOLETTA  
Temo sempre del Barone

ALFREDO  
  tra noi mortal quistione  
S'ei cadr  per mano mia  
Un sol colpo vi torr   
Coll'amante il protettore  
V'atterrisce tal sciagura?

VIOLETTA  
Ma s'ei fosse l'uccisore?  
Ecco l'unica sventura  
Ch'io pavento a me fatale!

ALFREDO  
La mia morte! Che ven cale?

VIOLETTA  
Deh, partite, e sull'istante.

ALFREDO

Partirò, ma giura innante  
Che dovunque seguirai  
I miei passi

VIOLETTA

Ah, no, giammai.

ALFREDO

No! giammai!

VIOLETTA

Va', sciagurato.  
Scorda un nome ch'è infamato.  
Va' mi lascia sul momento  
Di fuggirti un giuramento  
Sacro io feci

ALFREDO

E chi potea?

VIOLETTA

Chi diritto pien ne avea.

ALFREDO

Fu Douphol?

VIOLETTA

Sì.

ALFREDO

Dunque l'ami?

VIOLETTA

Ebben l'amo

ALFREDO

Or tutti a me.

SCENA XIV

DETTI, E TUTTI I PRECEDENTI CHE CONFUSAMENTE  
RITORNANO

TUTTI

Ne appellaste? Che volete?

ALFREDO

*additando Violetta*

Questa donna conoscete?

TUTTI

Chi? Violetta?

ALFREDO

Che facesse

Non sapete?

VIOLETTA

Ah, taci

TUTTI

No.

ALFREDO

Ogni suo aver tal femmina

Per amor mio sperdea

Io cieco, vile, misero,

Tutto accettar potea,

Ma è tempo ancor! tergermi

Da tanta macchia bramo

Qui testimoni vi chiamo

Che qui pagata io l'ho.

## SCENA XV

*Detti, ed il Signor Germont, ch'entra all'ultime parole*

TUTTI

Oh, infamia orribile  
Tu commettesti!  
Un cor sensibile  
Così uccidesti!  
Di donne ignobile  
Insultator,  
Di qui allontanati,  
Ne desti orror.

GERMONT

Di sprezzo degno se stesso rende  
Chi pur nell'ira la donna offende.  
Dov'è mio figlio? più non lo vedo:  
In te più Alfredo - trovar non so.  
(Io sol fra tanti so qual virtude  
Di quella misera il sen racchiude  
Io so che l'ama, che gli è fedele,  
Eppur, crudele, - tacer dovrò!)

ALFREDO

(Ah sì che feci! ne sento orrore.  
Gelosa smania, deluso amore  
Mi strazia l'alma più non ragiono.  
Da lei perdono - più non avrò.  
Volea fuggirla non ho potuto!  
Dall'ira spinto son qui venuto!  
Or che lo sdegno ho disfogato,  
Me sciagurato! - rimorso n'ho.

VIOLETTA

Alfredo, Alfredo, di questo core  
Non puoi comprendere tutto l'amore;  
Tu non conosci che fino a prezzo  
Del tuo disprezzo - provato io l'ho!  
Ma verrà giorno in che il saprai

Com'io t'amassi confesserai  
Dio dai rimorsi ti salvi allora;  
Io spenta ancora - pur t'amerò.

BARONE

A questa donna l'atroce insulto  
Qui tutti offese, ma non inulto  
Fia tanto oltraggio - provar vi voglio  
Che tanto orgolio - fiaccar saprò.

TUTTI

Ah, quanto peni! Ma pur fa core  
Qui soffre ognuno del tuo dolore;  
Fra cari amici qui sei soltanto;  
Rasciuga il pianto - che t'inondò.

## ATTO TERZO

La tisi ha pesantemente debilitato Violetta; nella sua camera da letto, il Dottor Grenvil confida a Annina che alla sua padrona rimangono solo poche ore. Intanto Violetta stringe al cuore una lettera scritta dal padre di Alfredo: Giorgio Germont la informa di aver svelato tutta la verità ad Alfredo, e che il suo amato sta tornando da lei. Violetta Valery sa però che è troppo tardi.

Mentre all'esterno del palazzo impazza il carnevale, Annina porta la notizia dell'arrivo di Alfredo. Al capezzale del letto, Alfredo abbraccia la sua amata e le promette di portarla via, lontano da Parigi. Anche il padre di Alfredo sopraggiunge, colto ormai dal rimorso per aver ostacolato l'unione dei due. Ben conscia della sua fine imminente, Violetta porge ad Alfredo un medaglione, chiedendogli di portare sempre vivo il suo ricordo. Violetta sembra riacquistare le forze e si alza dal letto, ma subito ricade esanime.



### SCENA I

*Camera da letto di Violetta.*

VIOLETTA

Annina?

ANNINA

Comandate?

VIOLETTA

Dormivi, poveretta?

ANNINA

Sì, perdonate.

VIOLETTA

Dammi d'acqua un sorso.

Osserva, è pieno il giorno?

ANNINA  
Son sett'ore.

VIOLETTA  
Dà accesso a un po' di luce

ANNINA  
Il signor di Grenvil!

VIOLETTA  
Oh, il vero amico!  
Alzar mi vo' m'aita.

## SCENA II

DETTE E IL DOTTORE

VIOLETTA  
Quanta bontà pensaste a me per tempo!

DOTTORE  
Or, come vi sentite?

VIOLETTA  
Soffre il mio corpo, ma tranquilla ho l'anima.  
Mi confortò iersera un pio ministro.  
Religione è sollievo a' sofferenti.

DOTTORE  
E questa notte?

VIOLETTA  
Ebbi tranquillo il sonno.

DOTTORE  
Coraggio adunque la convalescenza  
Non è lontana



VIOLETTA

Oh, la bugia pietosa  
A' medici è concessa

DOTTORE

Addio a più tardi.

VIOLETTA

Non mi scordate.

ANNINA

Come va, signore?

DOTTORE

La tisi non le accorda che poche ore.

*Esce*

SCENA III

VIOLETTA E ANNINA

ANNINA

Or fate cor.

VIOLETTA

Giorno di festa è questo?

ANNINA

Tutta Parigi impazza è carnevale

VIOLETTA

Ah, nel comun tripudio, sallo il cielo  
Quanti infelici soffron! Quale somma  
V'ha in quello stipo?

*indicandolo*

ANNINA

Venti luigi.

VIOLETTA

Dieci ne reca ai poveri tu stessa.

ANNINA

Poco rimanvi allora

VIOLETTA

Oh, mi sarà bastante;

Cerca poscia mie lettere.

ANNINA

Ma voi?

VIOLETTA

Nulla occorrà... sollecita, se puoi *Annina esce*

SCENA IV

VIOLETTA, SOLA

VIOLETTA

*Trae dal seno una lettera*

"Teneste la promessa... la disfida

Ebbe luogo! il barone fu ferito,

Però migliora Alfredo

È in stranio suolo; il vostro sacrificio

Io stesso gli ho svelato;

Egli a voi tornerà pel suo perdono;

Io pur verrò. Curatevi... meritate

Un avvenir migliore. -

Giorgio Germont".

*desolata*

È tardi!

*Si alza*

Attendo, attendo né a me giungon mai! . . .

Oh, come son mutata!

Ma il dottore a sperar pure m'esorta!

Ah, con tal morbo ogni speranza è morta.

Addio, del passato bei sogni ridenti,

Le rose del volto già son pallenti;

L'amore d'Alfredo pur esso mi manca,

Conforto, sostegno dell'anima stanca

Ah, della traviata sorridi al desio;  
A lei, deh, perdona; tu accoglila, o Dio,  
Or tutto finì.  
Le gioie, i dolori tra poco avran fine,  
La tomba ai mortali di tutto è confine!  
Non lagrima o fiore avrà la mia fossa,  
Non croce col nome che copra quest'ossa!  
Ah, della traviata sorridi al desio;  
A lei, deh, perdona; tu accoglila, o Dio.  
Or tutto finì!

## CORO DI MASCHERE

*all'esterno*

Largo al quadrupede  
Sir della festa,  
Di fiori e pampini  
Cinto la testa  
Largo al più docile  
D'ogni cornuto,  
Di corni e pifferi  
Abbia il saluto.  
Parigini, date passo  
Al trionfo del Bue grasso.  
L'Asia, né l'Africa  
Vide il più bello,  
Vanto ed orgoglio  
D'ogni macello  
Allegre maschere,  
Pazzi garzoni,  
Tutti plauditelo  
Con canti e suoni!  
Parigini, date passo  
Al trionfo del Bue grasso.

## SCENA V

VIOLETTA ED ANNINA

ANNINA

Signora!

VIOLETTA

Che t'accade?

ANNINA

Quest'oggi, è vero?

Vi sentite meglio?

VIOLETTA

Sì, perché?

ANNINA

D'esser calma promettete?

VIOLETTA

Sì, che vuoi dirmi?

ANNINA

Prevenir vi volli

Una gioia improvvisa

VIOLETTA

Una gioia! dicesti?

ANNINA

Sì, o signora

VIOLETTA

Alfredo! Ah, tu il vedesti? ei vien! l'affretta .

SCENA VI

VIOLETTA, ALFREDO E ANNINA

VIOLETTA

Alfredo!

VIOLETTA

Amato Alfredo!

ALFREDO

Mia Violetta!

Colpevol sono... so tutto, o cara.

VIOLETTA

Io so che alfine reso mi sei!

ALFREDO

Da questo palpito s'io t'ami imparo,  
Senza te esistere più non potrei.

VIOLETTA

Ah, s'anco in vita m'hai ritrovata,  
Credi che uccidere non può il dolor.

ALFREDO

Scorda l'affanno, donna adorata,  
A me perdona e al genitor.

VIOLETTA

Ch'io ti perdoni? la rea son io:  
Ma solo amore tal mi rendé.

A DUE:

Null'uomo o demone, angelo mio,  
Mai più staccarti potrà da me.  
Parigi, o cara/o noi lasceremo,  
La vita uniti trascorreremo:  
De' corsi affanni compenso avrai,  
La mia/tua salute rifiorirà.  
Sospiro e luce tu mi sarai,  
Tutto il futuro ne arriderà.

VIOLETTA

Ah, non più, a un tempio  
Alfredo, andiamo,  
Del tuo ritorno grazie rendiamo

ALFREDO

Tu impallidisci

VIOLETTA

È nulla, sai!

Gioia improvvisa non entra mai

Senza turbarlo in mesto core

ALFREDO

Gran Dio! Violetta!

VIOLETTA

È il mio malore

Fu debolezza! ora son forte

Vedi? sorrido

ALFREDO

(Ahi, cruda sorte!)

VIOLETTA

Fu nulla Annina, dammi a vestire.

ALFREDO

Adesso? Attendi

VIOLETTA

No voglio uscire

Gran Dio! non posso!

ALFREDO

*ad Annina*

(Cielo! che vedo!)

Va pel dottor

VIOLETTA

*ad Annina*

Digli che Alfredo

È ritornato all'amor mio

Digli che vivere ancor vogl'io

*Annina parte*

*ad Alfredo*

Ma se tornando non m'hai salvato,  
A niuno in terra salvarmi è dato.

Gran Dio! morir sì giovane,  
Io che penato ho tanto!  
Morir sì presso a tergere  
Il mio sì lungo pianto!  
Ah, dunque fu delirio  
La cruda mia speranza;  
Invano di costanza  
Armato avrò il mio cor!  
Alfredo! oh, il crudo termine  
Serbato al nostro amor!

ALFREDO

Oh mio sospiro, oh palpito,  
Diletto del cor mio!  
Le mie colle tue lagrime  
Confondere degg'io  
Ma più che mai, deh, credilo,  
M'è d'uopo di costanza,  
Ah! tutto alla speranza  
Non chiudere il tuo cor.  
Violetta mia, deh, calmati,  
M'uccide il tuo dolor.

SCENA ULTIMA

DETTI, ANNINA, IL SIGNOR GERMONT, ED IL DOTTORE

GERMONT

Ah, Violetta!

VIOLETTA

Voi, Signor!

ALFREDO

Mio padre!

VIOLETTA

Non mi scordaste?

GERMONT

La promessa adempio  
A stringervi qual figlia vengo al seno,  
O generosa.

VIOLETTA

Ahimé, tardi giungete!  
Pure, grata ven sono  
Grenvil, vedete? tra le braccia io spiro  
Di quanti ho cari al mondo

GERMONT

Che mai dite!  
*osservando Violetta*  
(Oh cielo è ver!)

ALFREDO

La vedi, padre mio?

GERMONT

Di più non lacerarmi  
Tropo rimorso l'alma mi divora  
Quasi fulmin m'atterra ogni suo detto  
Oh, malcauto vegliardo!  
Ah, tutto il mal ch'io feci ora sol vedo!

VIOLETTA

Più a me t'appressa ascolta, amato Alfredo.  
Prendi: quest'è l'immagine  
De' miei passati giorni;  
A rammentar ti torni  
Coi che sì t'amò.  
Se una pudica vergine  
Degli anni suoi nel fiore  
A te donasse il core  
Sposa ti sia lo vo'.  
Le porgi questa effigie:  
Dille che dono ell'è



Di chi nel ciel tra gli angeli  
Prega per lei, per te.

ALFREDO

No, non morrai, non dirmelo  
Dei viver, amor mio  
A strazio sì terribile  
Qui non mi trasse Iddio  
Sì presto, ah no, dividerti  
Morte non può da me.  
Ah, vivi, o un solo feretro  
M'accoglierà con te.

GERMONT

Cara, sublime vittima  
D'un disperato amore,  
Perdonami lo strazio  
Recato al tuo bel core.

GERMONT, DOTTORE E ANNINA

Finché avrà il ciglio lacrime  
Io piangerò per te  
Vola à beati spiriti;  
Iddio ti chiama a sé.

VIOLETTA

*rialzandosi animata*  
È strano!

TUTTI

Che!

VIOLETTA

Cessarono  
Gli spasmi del dolore.  
In me rinasce... m'agita  
Insolito vigore!  
Ah! io ritorno a vivere  
*trasalendo*  
Oh gioia!

*Ricade*

TUTTI  
O cielo! muor!

ALFREDO  
Violetta!

ANNINA E GERMONT  
Oh Dio, soccorrasi.

DOTTORE  
*dopo averle toccato il polso*  
È spenta!

TUTTI  
Oh mio dolor!



ἔρως  
**EROS**

forza sospesa tra divino e terreno,  
 energia vitale di spirito e materia,  
 via per la bellezza e la sapienza  
 (based on Platone/Simposio)



**maggio - settembre 2018**

**DOMENICA 1 LUGLIO**  
ore 21.00



RINVIATO PER MOTIVI DI SALUTE DEL MAESTRO

TEATRO POLITEAMA DI CATANZARO

**ZUBIN MEHTA** dirige  
**Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino**  
**Chiara Giordano** solista

**VENERDÌ 6 LUGLIO**  
ore 22.00



PARCO ARCHEOLOGICO SCOLACIUM, BORGIA (CZ)

**Cantiere Opera Rossini** per il 150° anno dalla morte di Gioacchino Rossini

**ELIO e FRANCESCO MICHELI**

con il sostegno della Fondazione Luciano Pavarotti e della Fondazione Centodieci

**MARTEDÌ 17 LUGLIO**  
ore 22.00



PARCO ARCHEOLOGICO SCOLACIUM, BORGIA (CZ)

Ofertório

**Moreno, Zeca, Tom e CAETANO VELOSO**  
 organizzato in partnership da Armonie d'Arte e Fatti di Musica

**SABATO 21 LUGLIO**  
ore 22.00



PARCO ARCHEOLOGICO SCOLACIUM, BORGIA (CZ)

an evening with **PAT METHENY**

Pat Metheny chitarre Antonio Sanchez batteria e percussioni  
 Linda May Han Oh contrabbasso Gwilym Simcock pianoforte

**MERCOLEDÌ 25 LUGLIO**  
ore 22.00



PARCO ARCHEOLOGICO SCOLACIUM, BORGIA (CZ)

**JOHN SCOFIELD & JOHN MEDESKI DUO**

John Scofield chitarra John Medeski tastiere

**VENERDÌ 3 AGOSTO**  
ore 22.00



PARCO ARCHEOLOGICO SCOLACIUM, BORGIA (CZ)

Balletto del Sud e Hungarian International Orchestra in

**LE QUATTRO STAGIONI**

musiche di John Cage e Antonio Vivaldi, testi di W.H. Auden



# ARMONIED'ARTE FESTIVAL 2018

**EROS** Il tema dell'edizione 2018 esplora ogni spettacolo, gli artisti, i repertori, le epoche e i luoghi attraverso: e-book, proiezioni, degustazioni, guide all'ascolto dedicate

MARTEDÌ 7 AGOSTO  
ore 22.00



PARCO ARCHEOLOGICO SCOLACIUM, BORGIA (CZ)

OPERA LAB:

**LA TRAVIATA** di Giuseppe Verdi

LEONARDO QUADRINI direttore

Maria Teresa Leva Violetta e cast completo in definizione

Coro Lirico Cilea diretto da Bruno Tirota e Orchestra in residenza

Scene di G.Looiss e Smoe, consulenza per i costumi Anton Giulio Grande

idea produttiva di Chiara Giordano

e con la collaborazione di VITTORIO SGARBI

SABATO 18 AGOSTO  
ore 22.00



PARCO ARCHEOLOGICO SCOLACIUM, BORGIA (CZ)

Per il 150° anno dalla morte di Gioacchino Rossini

**IL BARBIERE DI SIVIGLIA**

Balletto d'azione, Musiche Gioacchino Rossini

Compagnia Artemis Danza/Monica Casadei

Coproduzione Artemis Danza, Italian Festival in Bangkok,

Festival Orizzonti, Rossini Opera Festival,

Teatro Comunale di Bologna, Armonie d'Arte Festival

MERCOLEDÌ 5 SETTEMBRE  
ore 22.00



PARCO ARCHEOLOGICO SCOLACIUM, BORGIA (CZ)

**ROYAL PHILHARMONIC ORCHESTRA**

JOSHUA WEILERSTEIN direttore

CHIARA GIORDANO pianista

Ludwig van Beethoven - Egmont, Overture Op.84

Wolfgang Amedeo Mozart

Concerto per pianoforte e orchestra N. 23 in La magg. K488

Antonín Dvořák - Sinfonia n. 9 in mi minore

Sinfonia N. 5 in Mi min. Op.64 detta "Dal Nuovo Mondo"

**SEZIONI ARS NARRANDI e AMANDI DANZANDI**

Domeniche, Lunedì e Martedì del Parco

a cura di Maria Gulli e Filippo Stabile

Una passeggiata notturna nel Parco, un'insolita guida, un calice sotto le stelle, grandi poeti del passato, performance attoriale o coreutica tra pietre millenarie e ulivi secolari, interpreti delle coppie d'amore dei grandi miti classici.

**SEZIONE SUONANDI & COMPANY**

Mercoledì del Castello (Squillace)

partnership con Conservatorio di Vibo Valentia e I Giardini di Hera

Nel cuore del castello normanno, lievi concerti di musica da camera su musica e amori del '700, '800, '900 italiano e del mondo.

**SEZIONE JAZZ & DRINK A KM ZERO**

Giovedì del Parco

a cura di Vittorio Pio e Giampiero Ferro

Bravi artisti e buon vino a km zero, qualche ospite d'eccezione, sotto l'abazia normanna in un poetico boschetto di gelsi, tra musica e amori del Novecento jazz.

TUTTI GLI ALTRI SPETTACOLI E ATTIVITÀ SU **armoniedarte.com**    



**PARCO ARCHEOLOGICO SCOLACIUM - BORGIA (CZ)**  
maggio - settembre 2018



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

